



Il condominio Italia

di *Giorgio Rinaldi*



Quando pensiamo al nostro Paese, per associazione nella nostra mente scorrono, inevitabilmente, le immagini del film “Titanic”.

I fotogrammi del salone delle feste, dove i passeggeri di 1^a classe ballavano tra sorrisi e champagne mentre la nave affondava, si sovrappongono alle immagini prodotte dagli altri pensieri.

L'Italia, forse per scontare i non piccoli peccati commessi durante la tragica avventura del ventennio fascista, è simile al Titanic che, dopo aver cozzato contro un iceberg, prosegue nella navigazione mentre tutti continuano a sbrigare le loro faccende senza accorgersi dell'imminente fine.

Solo il comandante e pochi membri dell'equipaggio ne sono consci, ma sono incapaci di prendere le opportune decisioni, perché gli interessi degli uni (comandante, armatore, assicuratore...) non sono coincidenti con quelli degli altri (passeggeri, equipaggio...).

Allo stesso modo, nel nostro Paese chi governa e chi ha giganteschi interessi economici, che può bellamente spostare in qualsiasi parte del mondo sottraendosi così a qualunque controllo e a qualsiasi legge, non hanno gli stessi interessi di chi è governato.

Nelle società arcaiche, quando la conoscenza delle cose era delegata a pochi “eletti”, il governo apparteneva a quei pochi che mantenevano il privilegio del comando imbrogliando continuamente i governati.

Man mano che le società si sono evolute, anche i meccanismi del comando si sono dovuti adeguare e sono sorte diverse forme di rappresentanza.

Il massimo comun denominatore tra i governanti è stato quello di nascondere la realtà ai governati,

assicurandosi così il dominio per il maggior tempo possibile.

Con la rivoluzione delle comunicazioni e con, in particolare, l'avvento di internet, i disegni egemonici delle classi dirigenti si sono di molto ridimensionati.

Infatti, è ora possibile sia una maggiore conoscenza delle cose, sia un controllo più stringente su chi comanda.

Ciò nonostante, chi comanda continua a comportarsi, ad onta di tante belle parole, come se fosse un faraone dell'antico Egitto.

E, davanti al Mar Rosso che si apre, l'impavido condottiero porta l'esercito alla totale distruzione.

La frattura tra chi governa e chi è governato difficilmente potrà essere ricomposta perché ciascuno vede il mondo a suo modo e ognuno vive a modo proprio.

Riflettiamo un momento.

Il 99,9% della popolazione al mattino si sveglia e se ha un lavoro lo inizia, se è studente va a scuola, chi ha altri impegni vi provvede.

Ci sono le bollette da pagare, l'affitto, fare la spesa, cucinare, mangiare, leggere, guardare la TV, uscire per andare a ballare, cenare, a teatro, incontrare amici, frequentare associazioni, dedicarsi a un hobby, pianificare le vacanze, curarsi una malattia, e così via.

Attività che quotidianamente affrontiamo.

Non è passato molto tempo da quando eravamo una società contadina e i grilli erano nei campi e non li avevamo per la testa.

Contrariamente a quelle che sono le esigenze e le attività di quasi tutti gli italiani, chi governa, vivendo, verosimilmente, in un altro pianeta, dove gli interessi sono molto diversi dai nostri, di tutto si occupa fuorché di trovare rimedi e soluzioni.

La stragrande maggioranza della popolazione vuole vivere in un mondo sicuro, è contraria alla violenza, vuole regole certe e chiare, vuole la sicurezza alimentare e non vuole campare con l'ansia di essere continuamente bersaglio di ladri e truffatori.

Vuole la sicurezza sanitaria, ambisce alla sicurezza economica e lavora per avere, senza traumi, quella previdenziale.

Chi ci governa che fa?

Si muove esattamente contro quelli che sono i bisogni e i desideri di chi è governato.

E, per fare questo, giorno dopo giorno complica la vita di chi è amministrato.

E, perché la ragnatela delle complicazioni sia sempre più fitta, ha creato una classe di burocrati che, per giustificare la propria attività (e lo stipendio), tesse la trama con ulteriori norme, regole, regolamenti, codicilli, circolari, direttive etc., etc.

Così, noi tutti ci troviamo a mantenere chi ogni giorno si alza al mattino per solo complicarci l'esistenza.

E, questo mantenere una pleora inutile di persone, ci fa accrescere i debiti e aumentare i disagi.

Poniamo che in un condominio tutti i condomini riuniti in assemblea deliberassero urgenti lavori strutturali per le preoccupanti crepe nell'edificio, lavori al tetto, l'installazione di sistemi di allarme per contrastare l'intrusione di malintenzionati, il ripristino dell'ascensore, la chiusura del portierato, il potenziamento e il rifacimento dell'impianto di riscaldamento nonché una sua diversa alimentazione.

Poniamo che l'amministratore, incassati i contributi condominiali anziché provvedere ad eseguire la delibera condominiale usasse il denaro per acquistare fiori da mettere nell'androne condominiale, lampadari di cristallo da montare nelle scale, demolisse l'ascensore, assumesse altri due portieri...

Secondo voi, l'amministratore quanto tempo ancora resterebbe al suo posto?

Nel condominio Italia accade grosso modo lo stesso.

Tutte le esigenze che vengono dal Paese sono continuamente disattese da chi governa.

Tra l'altro, se i governanti, per la stragrande parte, fossero delle persone di alta levatura intellettuale, di specchiata moralità, di indiscussa capacità, ancora-ancora.

Ma, a capire di che stoffa sono fatti, buona parte di questi, basta veramente poco, purtroppo.

Dal Paese sale la richiesta, anche perché il nostro è un paese fatto sempre più di persone anziane, di avere sanità maggiormente efficiente e possibilmente senza costi o accettabilmente modesti.

In genere, la risposta che arriva è un aumento dei tickets e dei costi dei medicinali.

Dal Paese sale la richiesta di sicurezza, di colpire in modo adeguato tutte quelle forme di criminalità che destano grande allarme sociale?

I governanti, vestendo i panni (sdruciti) di grandi sociologi ed atteggiandosi a consumati (nel vero senso della parola) criminologi, sparano a ripetizione pareri che quasi sempre sono privi di logica.

In questi giorni, dopo l'ennesimo episodio di furto in un negozio, con sovrastante abitazione, seguito dall'uccisione del delinquente, si sono mossi subito gli schieramenti a difesa, o meno, della legge esistente sulla legittima difesa.

Chi la difende, chi parla senza sapere ciò che dice, chi ci specula sopra, chi la vorrebbe cambiata, etc.

Quasi sempre non vengono evidenziati gli elementi essenziali del problema.

Primo: l'introduzione furtiva in una casa, di notte o comunque con presenti le persone che vi abitano, è una delle cose più traumatiche che possano capitare, e questo non si può più sottacere o nascondere, come -invece- sovente avviene.

Secondo: Quando qualcuno ti entra in casa tu non puoi sapere se il malvivente si limiterà solo al furto o userà anche violenza su di te e/o sui tuoi familiari.

Terzo: Chi invoca il principio costituzionale di proporzionalità tra offesa e difesa e ragionevolezza della pena è quasi sempre un incompetente o, in via residuale, è in malafede, perché la proporzionalità non è sulla difesa di qualche ricordo d'oro, senza tacerne l'importanza affettiva per quasi tutti noi, ma sulla difesa della propria incolumità fisica, proprio in quanto non è immediatamente escludibile che dal furto si passi alla violenza a scopo di tortura o di piacere e che altri complici siano in attesa di un segnale, o che la fuga sia solo pretestuosa o diversiva per una diversa consumazione del crimine.

Quarto: l'intrusione di uno o più malviventi in casa non solo crea un trauma indelebile, non solo può procurare dei danni fisici, non solo ti può creare un danno economico, ma ti può determinare uno stato emotivo tale che, posta la reiterazione di furti o solo tentativi, come è già successo, la vittima può essere portata alla disperazione e indotta a gesti inconsulti. Il delinquente ha così prodotto una persona che, per volere d'altri, è stata costretta a violare la legge. Si fa presto a definire "giustiziere" chi, preso dallo sconforto per i continui furti e rapine subiti, demoralizzato dalla inefficienza dello Stato che è incapace di assicurare alla giustizia delinquenti incalliti (che, loro stessi, non si rendono conto del lassismo italiano), e produce solo leggi ridicole (per averne la misura basti pensare al "foglio di via" e alle "multe" agli apolidi o agli immigrati irregolari) dica a se stesso e agli altri: lui è venuto furtivamente a casa mia, se stava a casa sua, come avrebbe dovuto, non sarebbe successo nulla. E, poi usa le armi.

Quinto: non tutti sono capaci di distinguere un'arma giocattolo, anche se ha il tappo rosso (e chi ti dice che il criminale non l'abbia messo apposta per confondere?), da una vera, o l'efficacia di questa?

Non tutti possiedono un'arma.

Ma, è possibile che all'occorrenza venga usato per difesa un coltello o altro strumento o oggetto contundente.

Nonostante l'attualità e la gravità del problema, il dibattito politico è sempre frammentario e l'attenzione si sposta tra il rischio Far West e l'aumento delle pene.

Poiché chi è dedito a commettere quel tipo di atti criminali conosce alla perfezione tutte le (inutili) leggi concepite ed emanate negli anni nel pio desiderio di neutralizzare una delinquenza feroce, spesso in trasferta dall'estero, si può seriamente pensare che il fenomeno dei furti e delle rapine possa subire una diminuzione?

Un criminale sa bene che le possibilità di essere intercettato o catturato dalle forze di polizia è molto labile, specialmente se viene dall'estero in Italia per commettere il reato e poi ritornarsene a casa.

Sa molto bene che, se arrestato, tra benefici di legge, carceri piene, lungaggini processuali, sconti di pena, banche dati con i curriculum dei delinquenti che non funzionano, giudici che applicano astrattamente la legge, indagini approssimative, polizia demotivata, prescrizioni e condoni vari, il carcere difficilmente lo vedrà, e se proprio dovrà vederlo sarà per poco, giusto il tempo per riorganizzarsi e riprendere in pieno l'attività criminale.

Un serio amministratore di condominio sa bene che se non fa il suo lavoro come dovrebbe, verrà presto esautorato e, quindi, farà di tutto perché il suo operato sia ineccepibile.

Perché l'amministratore del condominio Italia continua a far spendere soldi ai suoi condomini senza arrivare quasi mai a una deccente conclusione di soddisfacimento degli interessi comuni?

Sarà il caso di togliergli la paga?

Eppure, non ci vuole molto a prevedere delle esimenti per le vittime dei reati che si consumano nelle abitazioni e che hanno reagito con conseguenze tragiche; non ci vuole molto a prevedere delle pene adeguate che non potrebbero mai beneficiare né di sconti né di rapidi condoni; non ci vuole molto a prevedere meccanismi che possano consentire al giudice, previ opportuni accordi internazionali, di disporre l'esecuzione delle pene nei paesi di origine (è certo che qualche criminale piuttosto che scontare la pena nel paese dove è cittadino, sarebbe pronto ad attraversare l'Artico in pantaloncini corti e sandali francescani); non ci vuole molto a stabilire che per certi reati e per acclarata pericolosità del soggetto la custodia cautelare, nel caso di condanna, dovrebbe essere mantenuta per tutto l'iter giudiziario, che dovrebbe essere rapidissimo.

Quanti delinquenti penserebbero ancora di introdursi nelle nostre case?

Un amministratore di condominio che dilapidasse i soldi dei condomini in spese futili, assumendo personale inutile, senza mettere a reddito beni condominiali e alterando i suoi compensi, quanto tempo lo terreste?

Perché, allora, ci dobbiamo tenere l'amministratore del condominio Italia che non capisce che non è possibile mantenere milioni di persone improduttive e che se non diminuisce la pressione fiscale si rischia di non poter pagare gli stipendi neanche agli altri che producono davvero ricchezza?

Il fenomeno della delocalizzazione delle imprese, che si vanno ad allocare dove la tassazione è accettabile, è noto da anni.

Aziende che dall'estero vengono in Italia sono come le mosche bianche e spesso solo dietro corrispettivo.

Quanto tempo potrà ancora resistere questo Paese prima che dichiararsi bancarotta?

Lungo le autostrade si incontrano dei cartelli che dicono: “ricordati che sei in un paese meraviglioso”. Bisognerebbe aggiungerne degli altri che dovrebbero precisare: “ricordati che le meraviglie non sono eterne”.

Forse è il caso di cominciare a comprendere bene che una democrazia non è un'oligarchia e questo è uno dei pochi paesi che da più di mezzo secolo, dove si amministra, dove si comanda si vedono sempre le stesse facce.

E, il resto arranca.